

# La scuola nel Mezzogiorno

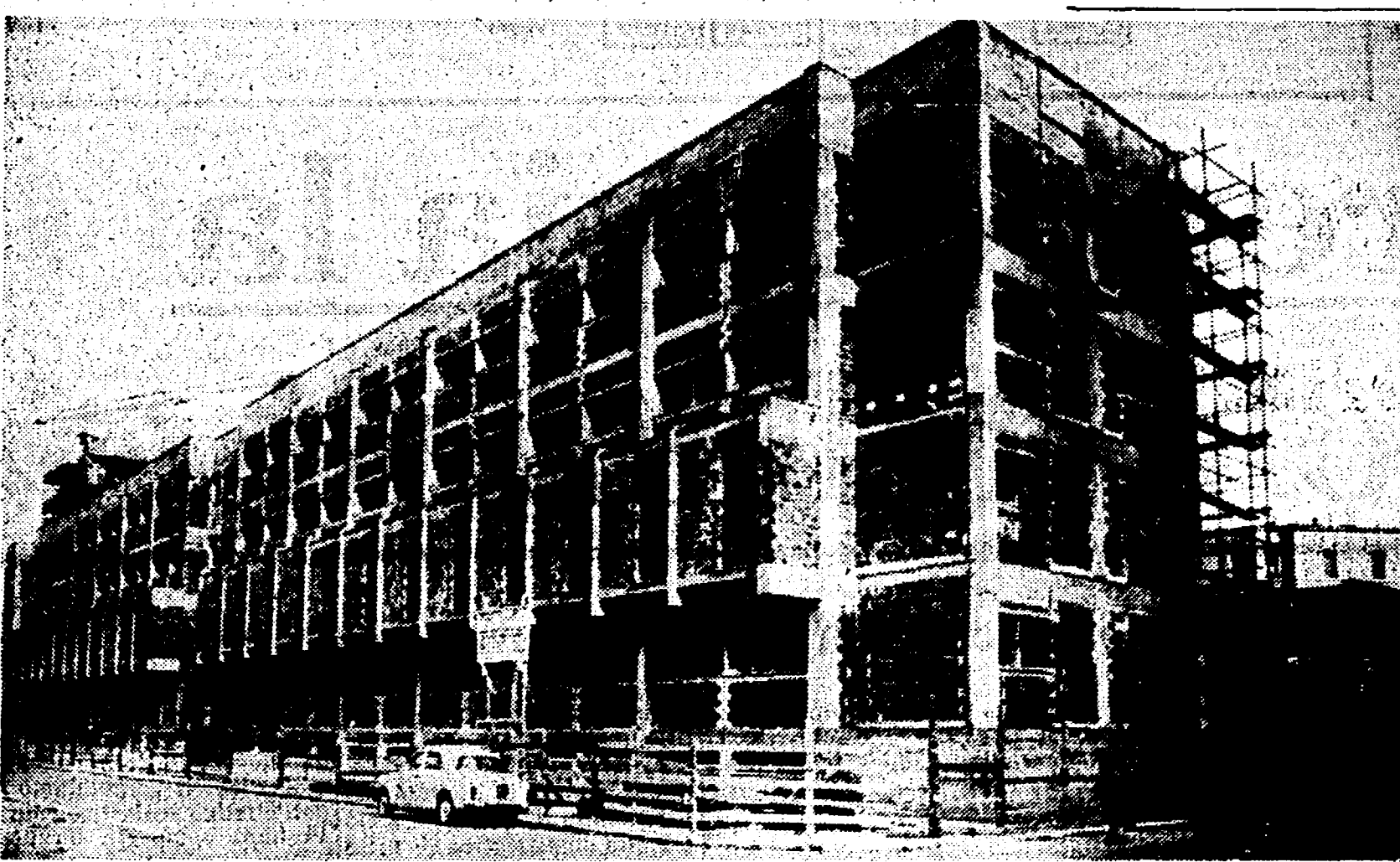


## Puglia

### Nel capoluogo vengono al pettine i nodi di una politica non programmata. Ci si consola con il «mal comune...»

Per soddisfare il bisogno di aule

## Bari: occorrono più di tre miliardi



Dal nostro corrispondente

BARI, 30

Entra in vigore quest'anno la prima classe di una scuola media unificata che via via sostituirà la vecchia media e l'avviamento professionale. È un fatto grosso che, tradotto in cifre, significa per Bari l'immissione nella nuova scuola di quasi 5 mila ragazzi e per la provincia di circa 10 mila.

Qual'è la situazione che si presenta con l'ingresso nella scuola di una massa così notevole di studenti per quanto riguarda le attrezzature? L'assessore alla Pubblica Istruzione della Giun- ta di centro sinistra non ha esitato a dichiarare che «le previsioni non sono ottimistiche, consolidando poi con l'affermare, mal comune mezzo gaudio, che la situazione è pressoché identica in tutti i comuni d'Italia».

È una magra consolazione che non attenua le responsabilità di quanti negli ultimi anni hanno amministrato la città senza un piano organico di edilizia scolastica, ma hanno agito secondo la gravità dei casi e con soluzioni provvisorie. Certamente vi sono le responsabilità del governo. Occorrono ancora a Bari 3 miliardi e mezzo perché si possa soddisfare la città del fabbisogno di edilizia per la scuola obbligatoria.

A questa grave insufficienza il governo ha creduto quest'anno di ripartire con l'assegnazione alla città di Bari di 115 aule prefabbricate donate dal ministero della Pubblica Istruzione. Il Comune deve provvedere per i suoi oltre 200 mila abitanti a queste aule, alla sistemazione e all'arricchimento delle aule.

I suoli, secondo la legge, dovranno essere di proprietà comunale e subito disponibili. Ebbene, a distanza di pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico, la situazione di queste aule prefabbricate era ancora per aria per la mancata disponibilità dei suoli. Eppure il Comune sapeva da quasi un anno che erano state assegnate queste aule e conosceva le condizioni che le impegnavano direttamente.

Risulta che sono sorte difficoltà per la disponibilità di suoli di proprietà comunale (contratti di locazione che scadono fra anni, suoli non adatti ideologicamente per cui si è avuto il veto del medico provinciale). Si tratta di avvalorare delle leggi di esproprio per opere di pubblica utilità che andavano messe in pratica da molto tempo prima anche se si trattava di toccare interessi privati.

Ma come vanno le cose in altri settori che non siano quelli della scuola dell'obbligo. Vale la pena citare il caso del nuovo istituto magistrale in corso di costruzione a Bari. Essendo di nuova progettazione si può pensare che sia quanto di meglio si possa costruire e di più corrispondente ai bisogni della città che ha le scuole magistrali più affollate d'Italia (1400 studenti). Ma non è così. In questo edificio in costruzione non è stata prevista l'aula magna; gli uffici della segreteria sono disposti in fondo ad un corridoio stretto, il che comporterà un intoppo negli uffici di presidenza sistemati all'inizio dello stesso corridoio. Molte classi e laboratori sono sistemati nei seminterrati.

E come se non bastasse nell'edificio non sono state riservate le aule per almeno cinque classi delle scuole elementari e per un giardino di infanzia nelle quali le future maestre dovranno fare il tirocinio. Per le lezioni pratiche le alunne dell'istituto dovranno adattarsi in altri edifici delle scuole elementari.

Ora 900 allieve dell'istituto magistrale sono sistemate in 27 aule della vecchia sede di via Imbriani e le altre 500 non potranno essere ospitate nel nuovo edificio. C'è da aggiungere che non appena ultimato l'edificio — che sarà pronto per l'anno scolastico '64-'65 — si romperà di nuovo tutto per impiantare i termosifoni che per ora non sono stati previsti.

Italo Palasciano

Nella foto: il nuovo edificio magistrale in corso di costruzione.

## Calabria

### Si registrano gli indici più bassi dell'intero Paese per quanto riguarda l'edilizia e la frequenza agli studi a tutti i livelli

Catanzaro: i dati della depressione

## Le aspirazioni insoddisfatte

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 30

Aule umide, banchi irregolari, poca luce, classi di 30-40 alunni e quel che è più grave, scuole distanti, specie quelle di campagna, dalle loro abitazioni chilometri e chilometri: questo il quadro della scuola calabrese.

In molti centri, tra cui Cosenza, si arriva ad attuare persino tre turni quotidiani di 3 ore ciascuno, con aule che arrivano fino a 40 alunni. Ciò accade per la mancanza di nuove scuole, per una inesistente politica scolastica sia delle autorità comunali che statali.

La Calabria, nel campo dell'edilizia scolastica è la cenerentola. Tra aule mancanti ed aule non idonee si ravvisa la necessità di costruire altre 6.500 aule. E questo riguarda solamente le scuole elementari. Mancano inoltre circa 11.100 aule di scuole medie inferiori e 5.100 aule di scuole medie superiori. Ciò costringe gli alunni a notevoli sacrifici che li costrin-

gono a sospendere il corso degli studi anzitempo.

Alcuni dati, riportati da riviste specializzate ci offrono un quadro veramente deprimente della situazione. Mentre i ragazzi dai 6 agli 11 anni per il 95% seguono il corso di studi delle elementari, il 4% non segue alcun corso.

Queste percentuali subiscono notevoli cambiamenti per i giovani superiori agli 11 anni. Infatti, il 30% dei giovani dagli 11 ai 14 anni non frequenta alcuna scuola e questo indice sale all'80,5% per quelli dai 14 ai 19 anni e addirittura al 93,5% dai 19 ai 23 anni. Dai 19 ai 23 anni solo il 4,3% frequenta l'Università e il 2,2% i licei e gli istituti tecnici.

Questi dati fanno comprendere che nel giro di 18 anni, più del 90% dei giovani abbandona la scuola perché costretti a trovarsi un lavoro, e perché non se la sentono o non sono in grado di affrontare i sacrifici per continuare gli studi. La scuola, quindi, è riservata ai giovani delle famiglie che hanno un reddito superiore alla media, e l'università, addirittura, a chi può disporre di 70-80.000 lire al mese da inviare al figlio che studia in un centro universitario. Per il rimanente dei giovani, le scuole superiori sono tabù.

Allo scadere del 1962, nelle tre provincie calabresi il fabbisogno di aule rappresentava il 56% del totale, pari a circa 7.000. Rappresentando questi indici alla provincia di Catanzaro si ha che il fabbisogno rappresenta il 60% del totale, pari a circa 3.000 aule.

In conseguenza di ciò le aule ospitano 35-40 alunni, a doppi turni, e in aule quanto mai inadatte e non rispondenti alle moderne norme didattiche.

Alla luce di questi fatti, è necessario che nel settore scolastico si verifichi una radicale svolta, che vi siano più stanziamenti, che il Comune di Catanzaro stanzi fondi pari solo al 3,82% dell'intero bilancio.

Antonio Gliotti

Salerno: conferenza di

Giorgio Napolitano

SALERNO, 30.

Martedì 1 ottobre, alle 18.30, nei locali del Circolo Democratico, in via dei Principati (g.c.), l'on. Giorgio Napolitano della Direzione Nazionale del P.C.I., terrà una conferenza sul tema: «La situazione del Mezzogiorno e i problemi del Mezzogiorno». Seguirà un pubblico dibattito.

E' nato

Vladimiro

LA SPEZIA, 30. La casa del compagno Aldo Giacchè della segreteria della Federazione e consigliere provinciale, è stata allestita oggi dalla nascita di un vispo maschietto cui è stato dato nome Vladimiro il neonato e la puerpera, la compagna Anna Maria Valle, godono ottima salute. Al corredo del neonato, che è nato il 29 settembre, ha partecipato il piccolo Vladimiro gli amici della Federazione e della redazione dell'Unità.

Materie tecniche

Insegnanti senza lavoro a Livorno?

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 30.

Le conseguenze del caos nel piano regolatore, che fa ricadere pesanti responsabilità sugli amministratori comunali, viene colpita in questi giorni in pieno centro cittadino a Livorno dove sta sorgendo un edificio di quattro piani che a giusta ragione viene considerato dagli abitanti un insulso alla legge, all'estetica, alle norme urbanistiche e al buon senso. L'edificio sorge di ben sei metri dal margine della strada. La costruzione abusiva quindi, anziché allinearsi agli altri edifici - mangia - sei metri di suolo pubblico e forma una straziatura che, tra l'altro, costituisce un pericolo costante per gli utenti della strada e un serio impedimento al traffico urbano.

Il permesso di costruzione è stato concesso in data 2 marzo 1962, quando il piano regolatore del Comune era diventato da un mese legge dello Stato.

Il piano regolatore di La Spezia infatti, dopo l'approvazione del consiglio comunale, il decreto del presidente della Repubblica (in data 29 settembre 1961), la registrazione alla Corte dei Conti (in data 22 novembre 1961) e la definitiva approvazione da parte della G.P.A. (in data 19 gennaio 1962), venne depositato il 30 febbraio dello scorso anno. Esattamente 30 giorni dopo il sindaco appone il visto di esecutorietà al permesso di costruzione dell'edificio che aveva ottenuto inspiegabilmente il parere favorevole (non vincolante) della commissione edilizia.

Vino è il fermento degli abitanti della zona (via Ferrari) per la costruzione di un edificio abusivo, e sono state proprio le proteste dei cittadini a indurre il Comune a far modificare il progetto iniziale dell'immobile che avrebbe dovuto raggiungere i cinque piani. Il permesso di costruzione è stato modificato e l'area ora cede la costruzione abusiva avrebbe dovuto essere destinata a verde pubblico.

In compenso il Comune — e questo è un altro aspetto scandaloso della vicenda — ha fatto costruire un minuscolo giardino con spartitraffico e scalinata proprio davanti alla casa di un amministratore comunale (l'assessore Bardetti). La scalinata, a parere dei tecnici comunali, è stata costruita per eliminare il dislivello (frutto di inespugnabili errori) tra due strade e cioè tra la stessa via Severino Ferrari e via Leopardi, ove si trova la casa dell'assessore.

In pieno centro

Costruzioni abusive a La Spezia

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 30.

Una grossolana violazione al piano regolatore, che fa ricadere pesanti responsabilità sugli amministratori comunali, viene colpita in questi giorni in pieno centro cittadino a Livorno dove sta sorgendo un edificio di quattro piani che a giusta ragione viene considerato dagli abitanti un insulso alla legge, all'estetica, alle norme urbanistiche e al buon senso. L'edificio sorge di ben sei metri dal margine della strada. La costruzione abusiva quindi, anziché allinearsi agli altri edifici - mangia - sei metri di suolo pubblico e forma una straziatura che, tra l'altro, costituisce un pericolo costante per gli utenti della strada e un serio impedimento al traffico urbano.

Il permesso di costruzione è stato concesso in data 2 marzo 1962, quando il piano regolatore del Comune era diventato da un mese legge dello Stato.

Il piano regolatore di La Spezia infatti, dopo l'approvazione del consiglio comunale, il decreto del presidente della Repubblica (in data 29 settembre 1961), la registrazione alla Corte dei Conti (in data 22 novembre 1961) e la definitiva approvazione da parte della G.P.A. (in data 19 gennaio 1962), venne depositato il 30 febbraio dello scorso anno. Esattamente 30 giorni dopo il sindaco appone il visto di esecutorietà al permesso di costruzione dell'edificio che aveva ottenuto inspiegabilmente il parere favorevole (non vincolante) della commissione edilizia.

Vino è il fermento degli abitanti della zona (via Ferrari) per la costruzione di un edificio abusivo, e sono state proprio le proteste dei cittadini a indurre il Comune a far modificare il progetto iniziale dell'immobile che avrebbe dovuto raggiungere i cinque piani. Il permesso di costruzione è stato modificato e l'area ora cede la costruzione abusiva avrebbe dovuto essere destinata a verde pubblico.

In compenso il Comune — e questo è un altro aspetto scandaloso della vicenda — ha fatto costruire un minuscolo giardino con spartitraffico e scalinata proprio davanti alla casa di un amministratore comunale (l'assessore Bardetti). La scalinata, a parere dei tecnici comunali, è stata costruita per eliminare il dislivello (frutto di inespugnabili errori) tra due strade e cioè tra la stessa via Severino Ferrari e via Leopardi, ove si trova la casa dell'assessore.

## Lucania

### Mancano 2000 aule, un terzo del reale fabbisogno, e quelle che ci sono sarebbero in gran parte da abbattere e rifare

Matera: un'attesa che dura da un secolo

## Nell'aula con l'ombrello



Dal nostro corrispondente

MATERA, 30.

Anche l'inizio di questo nuovo anno trova la situazione scolastica in Lucania in una estrema gravità.

Analphabetismo, carenza di aule, attrezzature inadeguate, edilizia scolastica carente, strutture della scuola d'obbligo, insufficienza del corpo insegnante, sono le componenti maggiori che, messe insieme, formano l'edificio di questo problema che trova gli Enti locali del tutto impreparati ad ospitare scuole di nuova istituzione.

Ecco alcuni dati significativi: mancano oltre 2000 aule, cioè i due terzi del reale fabbisogno; il resto delle aule è alloggiato, per una grossa percentuale, in edifici vecchi, in antichi conventi o palazzi baronali e feudali, spesso malsani e rotti, aperti alle piogge o addirittura, in stalle di campagna dove vengono ospitate persino fino a cinque classi dalla I alla V, con un unico insegnante.

La situazione di carenza e di insufficienza di aule è pressoché generale. Si pensi a Satriano (Lucania), dove i ragazzi si portano la sedia da casa se vogliono stare seduti durante le lezioni; si pensi a Trignano, dove si aspetta una scuola da 25 anni a a Matera dove l'Istituto Magistrale aspetta un suo edificio da 1934 mentre intanto, in questi anni passati le scolaresche sono andate raddoppiate da un edificio all'altro per almeno 15 volte, e sempre «proporzionalmente» sistemate in edifici rozzi, malsani, dove ci sono dentro, non riscaldati. Tant'è che i giovani e le ragazze, costretti spesso a fare lezione tenendo l'ombrello aperto in aula, hanno dato luogo frequentemente a manifestazioni, scioperi e cortei, per protestare contro l'indegna condizione in cui vengono costretti da anni.

Si pensi a San Mauro Forte, che nei mesi freddi e di neve

è costretta a chiudere le scuole elementari perché non c'è riscaldamento. Si pensi infine alle migliaia di bambini costretti a fare chilometri e chilometri di strada a piedi, sotto il sole e sotto la pioggia, per strade spesso impervie, insidiose e pericolose, per raggiungere la scuola più vicina. Ma non è tutto. Ora la situazione toccherà punte esasperanti con l'entrata in funzione della scuola media unificata che trova gli Enti locali del tutto impreparati ad ospitare scuole di nuova istituzione.

Con la nuova legge, infatti, in Basilicata 75 comuni su 128 avranno la scuola media, e nella maggior parte di questi comuni la situazione è già disastrosa per le scuole elementari. Nella sola città di Matera quest'anno oltre 700 alunni delle elementari passeranno alle scuole medie che già sono travagliate dal problema delle aule che mancano. Dove andranno? dove saranno sistemati quando gli Enti locali delle elementari di Matera hanno un carico che va dai 30 ai 35 alunni per aula?

Per il resto dei comuni che non resteranno esclusi e per le zone di campagna poi si pone il problema dei collegamenti e dei trasporti che nella regione lucana è insoddisfacente, spesso anche drammatico a causa della esiguità dei mezzi di collegamento. Le enormi distanze fra i centri abitati, per l'isolamento delle zone rurali. Fattori, questi, che danno una spinta non indifferente alle peggiori condizioni di vita, all'analfabetismo di ritorno.

Traduciamo in cifre questa situazione, premettendo il dato relativo alla popolazione della regione che ammonta complessivamente a 600 mila abitanti: analfabeti 157.000; analfabeti che non hanno alcun titolo di studio 21.000; analfabeti con licenza elementare di terza o di quinta di scuola media 232.000.

inferiori 12.000; e infine 9.000 diplomati e 2.800 laureati.

I dati si commentano da sé. Ma noi vogliamo completare il quadro con alcune altre cifre riguardanti il fenomeno che in altre occasioni definiamo «collasso numerico» — che si verifica nell'affluenza alle scuole dalle elementari alle medie.

Nelle due provincie di Matera e Potenza sono poco più di 70 mila i ragazzi che frequentano in un anno le scuole elementari; ne arrivano alle medie circa 9.000. Quindi sono più di sessantamila quelli che sono costretti a perdersi per la strada e a rinunciare, per una serie di ragioni — miseria, impossibilità, bisogno di aiutare i genitori nei campi, bisogno di cercar lavoro, mancanza di mezzi — allo studio e alla istruzione superiore.

Non va dimenticata una cosa: che grosse insufficienze si riscontrano nel corpo di insegnamento. Un solo dato basta a gettare molta luce su questo proposito: mancano 1.000 insegnanti nella regione.

Questi dati, le cifre da noi citate, questo complesso di ragioni e di cause, offrono purtroppo alla Basilicata uno dei primati più avvilenti e mortificanti: la Lucania infatti, insieme alla Sardegna e alla Calabria, è fra i primi tre posti nella graduatoria nazionale del numero di analfabeti e di analfabeta. Analfabeti, attrezzature ed edilizia scolastica, mentre le spetta addirittura il primo posto fra gli indici più bassi di frequenza alla scuola media.

Dati cifre e cause che sono un preciso atto di accusa ad un secolo di governi che hanno sempre sistematicamente ignorato il problema della scuola e dell'istruzione nel sud.

D. Notarangelo

Nella foto: bambine che studiano in mezzo alla strada a Tricarico.